IL SOLE 24 ORE - 23 MAGGIO 2010

Il tesoro sprecato delle frequenze

di Paolo Gentiloni

Non abbiamo molti primati in campo tecnologico, ma sui telefonini non siamo secondi a nessuno. Per la loro diffusione record, ma anche perché vantiamo da anni un mercato competitivo e all'avanguardia in Europa prima con le carte ricaricabili, poi con l'Umts e in anni più recenti con l'accesso alla banda larga da reti mobili. Ora però questo primato italiano rischia di essere minacciato.

Potremmo non avere infatti tutte le frequenze necessarie per far fronte sia al continuo aumento di traffico mobile (cresciuto del 250% lo scorso anno, grazie soprattutto ai dati) sia allo sviluppo di nuovi servizi in banda larga offerti dagli smart phone e presto dai cellulari di quarta generazione e dall'iPad.

L'Italia è purtroppo l'unico paese che non si sta ancora ponendo il problema del cosidetto "dividendo di spettro". Negli Stati Uniti e nel resto d'Europa il passaggio della tv dall'analogico al digitale, che occupa una porzione più limitata dello spettro, ha reso o renderà presto disponibili frequenze nella banda 800 che consentono una maggiore penetrazione dei segnali e un minor numero di antenne sul terreno. Queste risorse trasmissive pregiate lasciate libere dalla vecchia tv sono il "dividendo" da destinare ai nuovi servizi di telecomunicazioni.

Da noi no, la tv digitale è intenzionata a tenersi tutte le frequenze che occupava la vecchia tv analogica. E non perché nel club televisivo stiano entrando molti nuovi soci: il 90% delle frequenze digitali viene riconosciuto (di fatto gratuitamente) ai vecchi soci del club analogico, che magari non sanno neppure bene che fare di tanta abbondanza, come chiunque può verificare facendo zapping col telecomando del digitale terrestre. Poco meno del 10% è destinato a nuovi entranti, purché, nelle intenzioni del governo che difende a spada tratta il duopolio Rai-Mediaset, non si tratti di Sky. Essendo tuttavia probabile un via libera europeo a Sky, alla fine la gara per i nuovi entranti potrebbe slittare alle calende greche. E comunque questo 10% non verrà assegnato con un'asta competitiva, ma attraverso un "beauty contest" i cui vincitori saranno decisi a tavolino, e senza il criterio oggettivo del maggior offerente, dal governo Berlusconi.

Quanto accade in queste settimane in Germania avrebbe dovuto almeno accendere la curiosità del ministro Tremonti. La gara tedesca per assegnare il "dividendo di spettro" liberato dalla digitalizzazione della tv ha superato il 160° rilancio e sta raggiungendo cifre record. Comunque si chiuderà ben oltre i 3 miliardi di euro. Perché privare di questa opportunità le casse dello stato italiano? Magari non raggiungeremmo quelle cifre, visti gli investimenti fatti dieci anni fa per l'Umts e vista la ristrutturazione in corso nella banda 900. Ma l'attesa di ricavi più bassi di quelli tedeschi non è il vero problema, dal momento che il nostro governo pare aver deciso che non c'è proprio nulla da mettere a gara: tutta la banda 800, la più pregiata, continua ad essere riservata integralmente (e gratuitamente) alla tv.

Nel frattempo, il piano annunciato oltre un anno fa per portare un minimo di banda larga ai sette-otto milioni di italiani oggi totalmente esclusi da qualsiasi collegamento a internet resta al palo. Neanche un anticipo della somma promessa (800 milioni) è stato mai deliberato e così siamo l'unico tra i grandi paesi alle prese con la crisi a non prevedere investimenti pubblici per la banda larga.

Insomma, ce ne sarebbe abbastanza per cambiare rotta, rivedendo la scelta di assegnare una risorsa così preziosa come le frequenze della banda 800 tutta gratis e tutta ai soliti noti. Recuperando risorse da destinare alla banda larga. Ed evitando il rischio di trovarci a corto di frequenze per i collegamenti veloci a internet da rete mobile.

Potrebbe essere proprio Tremonti a prendere l'iniziativa, prima che, anche in questo caso alla fine a costringere il nostro governo troppo televisivo a cambiare rotta sia l'Unione Europea. Finora l'Unione aveva indicato il 2015 come data entro cui assicurare un "dividendo" ai nuovi servizi in banda larga mobile. Ma ora, vista la domanda crescente, potrebbe anticipare tutto al 2012.

Paolo Gentiloni è stato ministro delle Comunicazioni nel secondo governo Prodi